

Da Trieste all'Europa

Manlio Cecovini politico, massone, scrittore

a cura di Luca G. Manenti

RUB3ETTINO

Con il contributo di:
Centro Studi Scipio Slataper, Istituto regionale per la storia
della Resistenza e dell'Età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia,
Centro Studi Manlio Cecovini.



CENTRO STUDI
SCIPIO SLATAPER

Scipio Slataper



Istituto regionale
per la storia della Resistenza
e dell'Età contemporanea
nel Friuli Venezia Giulia

CENTRO STUDI MANLIO CECOVINI
Associazione culturale Trieste

Con il patrocinio di:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

consiglio regionale

Introduzione

Su Manlio Cecovini molto è stato detto ma poco è stato scritto da un punto di vista scientifico, in ottica non celebrativa. Sindaco di Trieste a cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, egli fu anche avvocato, romanziere, massone, rotariano, parlamentare europeo. Il presente libro, che raccoglie gli atti di un omonimo convegno del 5 giugno 2021, ideato e organizzato dal Centro Studi Scipio Slataper di Trieste, esplora, grazie al concorso di esperti in diverse discipline, le tante facce di un personaggio d'indubbio spessore culturale, capace di suscitare forti sentimenti contrapposti. Circostanza sufficiente, questa, a spiegarne il fascino per lo storico, il politologo, il massonologo, il critico letterario, ciascuno dei quali, pur concentrato sul suo, non ha potuto esimersi dal toccare altri aspetti del "fenomeno" Cecovini, creando così un tessuto di rimandi e analisi intrecciate.

Preso nel suo insieme, insomma, il volume riconduce a unità l'eclettismo del biografato. I primi due saggi, di Luca G. Manenti e Ravel Kodrič, collocano l'esperienza di Cecovini nella cornice temporale che va dal dopoguerra all'inizio del nuovo millennio, esaminando le connessioni fra lo scenario internazionale e il microcosmo triestino e il ruolo discreto ma efficace esercitato in diversi frangenti dalle massonerie europea e americana. Andrea Dessardo propone degli stimolanti paralleli fra gli stili politici cecoviniano e berlusconiano, entrambi a bassa temperatura politica, tendenti al populismo e dirompenti rispetto ai paradigmi culturali della Repubblica.

Luigi Milazzi traccia un quadro dettagliato dello scozzesismo e ripercorre in sintesi la storia di un'istituzione spesso avversata dalla Chiesa e da attori sociali che l'hanno percepita come un pericolo. L'autore tenta di scacciare le nubi dell'incomprensione, spinto dal medesimo dovere morale che in più occasioni ha portato Cecovini a denunciare il variegato e mai domo universo dell'antimassoneria. Aldo A. Mola, decano degli studi sull'argomento, offre uno spaccato delle difficoltà italiane nel periodo della Guerra fredda e la risposta offerta dal Grande Oriente d'Italia guidato da

Giordano Gamberini. Jadranka Cergol analizza il rapporto fra Cecovini e Rebula e, in via subordinata, quello fra triestini italiani e triestini sloveni, troppo a lungo segnato da reciproche diffidenze ma foriero – e i due intellettuali lo hanno dimostrato – di risolversi in un patto di reciproco rispetto, senza annullare le differenze ma contemperandole in un concetto di virtuoso civismo. Roberto Norbedo e Fulvio Senardi s'addentrano con capacità nella multiforme produzione scritta di Cecovini, comprendente articoli, romanzi, racconti, note, introduzioni, nel contempo gettando uno sguardo attento alle grandi letterature triestina, italiana e mitteleuropea.

Per completare il quadro, ancora qualcosa rimane da dire sul Cecovini organizzatore di cultura. Nel 1988 egli fu tra i fondatori dell'Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, che da allora ha continuato a promuovere pubblicazioni, convegni, presentazioni, dibattiti pubblici sulla cultura giuliana intesa in senso lato, da Gorizia a Trieste, dalla Bisiacaria all'Istria. L'avvocato stesso fece uscire nel 1990, per i tipi dell'Istituto, *Testimone del caos*, secondo volume edito nella collana di narrativa diretta da Bruno Maier, e, sei anni dopo, *Refoli*. Nel 1993 Cecovini divenne presidente dell'Istituto, ed è degno di nota che tale carica, tenuta fino al 2001, fu l'unica a cui egli non rinunciò fra le tante lasciate per sopraggiunti limiti di età e motivi di salute. Il neoeletto diede maggior impulso all'attività editoriale, indice di interessi che lo portarono a dire, frase spesso ricordata da chi ne ha illustrato il pensiero, che dopo la morte avrebbe preferito essere ricordato come scrittore piuttosto che in qualsiasi altra veste.

L'Istituto giuliano non fu, tuttavia, una costola della Lista per Trieste, avendo accolto uomini anche politicamente distanti fra loro. Tanto è vero che l'ipotesi iniziale di usare come logo la statua di Augusto suscitò le perplessità di chi non si riconosceva in un simbolo potenzialmente interpretabile in senso imperialista. A risolvere il problema fu Cecovini, che con pragmatismo propose il compromesso di un doppio logo per scopi distinti.

Licenziando questo volume vorrei ricordare tutti coloro che hanno contribuito in vario modo alla sua realizzazione: Raoul Pupo è stato un lettore attento del mio saggio. Irene Lampe ha tradotto pagine dallo sloveno all'italiano, permettendo al sottoscritto di implementare nella sua analisi informazioni preziose. Matej Santi ha gentilmente procurato a Vienna della documentazione altrove irrimediabile, utilizzata da più di un autore del volume. Michele Valente, che alla massoneria del Territorio libero di Trieste ha dedicato la sua tesi di laurea, è stato per me una fonte di dati essenziali. Ringrazio infine Pino Antonione, che ha creduto con forza in questo progetto, e gli enti finanziatori: il Centro Studi Manlio Cecovini,

l'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nel Friuli-Venezia Giulia e il Centro Studi Scipio Slataper nelle persone di Aurelio Slataper, Lorenzo Tommasini e Luca Zorzenon, compagni d'avventura in un percorso che qui si conclude.

Luca G. Manenti

Indice

Introduzione di <i>Luca G. Manenti</i>	5
<i>Luca G. Manenti</i> La Lista e la Loggia. Manlio Cecovini fra politica e massoneria	9
<i>Ravel Kodrič</i> Il tramonto del secolo breve nel pensiero politico di Cecovini e la rinascita della libera muratoria nei Paesi successori della Jugoslavia socialista	29
<i>Andrea Dessardo</i> Manlio Cecovini sindaco dello scetticismo: una politica antipedagogica	65
<i>Luigi Milazzi</i> Manlio Cecovini e il Rito Scozzese	89
<i>Aldo A. Mola</i> Giordano Gamberini e Manlio Cecovini. La svolta del Grande Oriente d'Italia verso tradizione e legittimità. Appunti per la storia	99
<i>Jadranka Cergol</i> Cecovini e Rebula. Il <i>Carteggio scazonte</i> . La nascita di una corrispondenza epistolare	105
<i>Roberto Norbedo</i> Manlio Cecovini dalla critica alla storiografia letteraria. Note e riflessioni	127
<i>Fulvio Senardi</i> Manlio Cecovini narratore	139
Indice dei nomi	157